

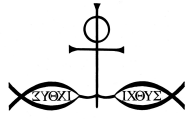
Battista Mondin



STORIA DELLA TEOLOGIA

Volume 1

ESD



Teologia

BATTISTA MONDIN

Storia della Teologia

Volume 1

EPOCA PATRISTICA

seconda edizione aggiornata

ESD

Storia della Teologia di Battista Mondin si compone dei seguenti
4 volumi:

- 1: Epoca patristica
- 2: Epoca scolastica
- 3: Epoca moderna
- 4: Epoca contemporanea

Tutti i libri e le altre attività delle
Edizioni Studio Domenicano possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

ISBN 978-88-5545-070-6

Tutti i diritti sono riservati

© 2023 - Edizioni Studio Domenicano - www.edizionistudiodomenicano.it - Via dell'Osservanza 72, 40136 Bologna, 051 582034.

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale con qualsiasi mezzo, compresi i microfilm, le fotocopie e le scannerizzazioni, sono riservati per tutti i Paesi.

Le fotocopie per uso personale del lettore possono essere effettuate nei limiti del 15% del volume dietro pagamento alla SIAE del compenso previsto dall'art. 68, commi 4 e 5, della legge 22/04/1941, n. 633.

Le riproduzioni diverse da quelle sopra indicate, e cioè le riproduzioni per uso non personale (a titolo esemplificativo: per uso commerciale, economico o professionale) e le riproduzioni che superano il limite del 15% del volume possono avvenire solo a seguito di specifica autorizzazione scritta rilasciata dall'Editore oppure da AIDRO, Corso di Porta Romana 108, 20122 Milano, segreteria@aidro.org

L'elaborazione dei testi, anche se curata con scrupolosa attenzione, non può comportare specifiche responsabilità per eventuali involontari errori o inesattezze.

SOMMARIO

Prefazione	17
Introduzione generale	21
La natura, i principi e i metodi della teologia	21
<i>Definizione della teologia</i>	21
<i>Fonti e principi della teologia</i>	25
<i>Storicità della teologia</i>	28
<i>Teologia e Tradizione</i>	31
<i>Natura e compiti della storia della teologia</i>	34
Divisione della storia della teologia	36

VOLUME 1

EPOCA PATRISTICA

INTRODUZIONE ALL'EPOCA PATRISTICA

1. Le matrici della teologia cristiana	41
La matrice ebraica	41
La matrice greca	49
La matrice romana	52
La matrice cristiana	54
Conclusione	56
Suggerimenti bibliografici	57
2. Nuovo Testamento e teologia	58
Il nucleo <i>agapico</i> della rivelazione neotestamentaria	61
La forma teologica degli scritti neotestamentari	65
<i>Il linguaggio</i>	66
<i>L'argomentazione teologica</i>	68
<i>Criteri di ortodossia</i>	71
<i>I primi germi del simbolo apostolico</i>	72
<i>Inculturazione del cristianesimo nel Nuovo Testamento</i>	74
Suggerimenti bibliografici	78

3. La teologia dei Padri	80
Caratteristiche, sviluppo, importanza, divisione	80
<i>Padri, Patristica, Patrologia: definizioni</i>	80
<i>Caratteristiche della teologia dei Padri</i>	84
<i>Altre caratteristiche della teologia dei Padri</i>	92
<i>Importanza della teologia dei Padri</i>	96
<i>Estensione e divisione dell'epoca patristica</i>	99
Suggerimenti bibliografici	100

PARTE PRIMA

LA TEOLOGIA NELL'EPOCA DELLE PERSECUZIONI

La teologia dei Padri Apostolici	103
Caratteri generali	103
<i>La polemica anti giudaica</i>	104
<i>La professione di fede in Cristo</i>	105
<i>Teologia catechetica</i>	107
Clemente Romano	109
Ignazio di Antiochia	112
Policarpo	114
Erma	117
La <i>Didaché</i> , dottrina dei dodici Apostoli	121
Suggerimenti bibliografici	123
La teologia dei Padri Apologisti	125
Il contesto storico e culturale	125
Caratteri generali	127
<i>È biblica</i>	127
<i>È apologetica</i>	128
<i>È inculturata nella filosofia greca</i>	129
Posizioni teologiche	132
Giustino	134
<i>Vita e opere</i>	134
<i>Pensiero</i>	136
Taziano	143
Teofilo di Antiochia	147

Atenagora	149
Minucio Felice	151
Suggerimenti bibliografici	154
Eresie gnostiche, definizione del Canone, <i>Regula Fidei</i>	156
Eresie gnostiche	157
<i>Basilide</i>	161
<i>Valentino</i>	163
<i>Marcione</i>	164
Il Canone delle Scritture ispirate	167
La formulazione del <i>Credo</i>	169
Suggerimenti bibliografici	171
Ireneo di Lione, teologo della Tradizione e grande avversario dell'eresia gnostica	173
Vita	173
Opere	175
Il momento storico	175
Critica dello gnosticismo	177
Il criterio della Tradizione e l'uso della Sacra Scrittura	181
Il metodo teologico	184
Le rivelazioni del Logos	187
L'unità di Dio	189
L'uomo	191
Cristo	194
La Chiesa	197
Ippolito, discepolo di Ireneo	199
Suggerimenti bibliografici	204
Le controversie cristologiche e trinitarie del III secolo: monarchismo, modalismo, adozionismo	206
Noeto	207
Prassea	208
Sabellio	210
Suggerimenti bibliografici	212

Tertulliano, padre della teologia latina.	
Cipriano, Novaziano, Lattanzio, Arnobio	213
Tertulliano	214
<i>Vita</i>	214
<i>Opere</i>	215
<i>Personalità</i>	216
<i>Apologia del cristianesimo</i>	218
<i>Critica delle eresie</i>	222
<i>Fede e ragione: la filosofia del senso comune</i>	228
<i>Esistenza e natura di Dio</i>	231
<i>La Trinità</i>	233
<i>Gesù Cristo</i>	239
<i>La Chiesa</i>	241
<i>Antropologia filosofica e teologica</i>	245
Cipriano	247
<i>Vita</i>	247
<i>Personalità</i>	249
<i>Opere</i>	250
<i>Pensiero</i>	251
Novaziano	257
<i>Vita e opere</i>	257
<i>Pensiero trinitario e cristologico</i>	259
Lattanzio	262
<i>Vita e opere</i>	262
<i>Pensiero</i>	263
Arnobio	267
Suggerimenti bibliografici	269
La scuola di Alessandria: Clemente e Origene	272
Origine della scuola di Alessandria	272
Clemente Alessandrino	276
<i>Vita</i>	276
<i>Opere</i>	277
<i>La filosofia come prolegomeno della fede</i>	278
<i>Gnosi e Sacra Scrittura</i>	280
<i>Esistenza e natura di Dio</i>	282
<i>Il Logos, maestro e salvatore dell'uomo</i>	284

<i>L'uomo, icona di Dio</i>	287
<i>Cosmologia</i>	290
Origene	292
<i>Vita</i>	292
<i>Opere</i>	295
<i>Il genio di Origene</i>	296
<i>Il sistema dei Principi</i>	298
<i>Sapienza umana e divina: importanza della filosofia</i>	300
<i>Esegesi biblica: il metodo allegorico</i>	304
<i>Dio e la Trinità</i>	311
<i>La creazione</i>	316
<i>L'uomo</i>	319
<i>Il Cristo</i>	324
<i>La Chiesa</i>	331
Origene e l'origenismo	335
I discepoli di Origene: Gregorio il Taumaturgo e Panfilo di Cesarea	339
Suggerimenti bibliografici	341

PARTE SECONDA

LA TEOLOGIA NELL'EPOCA DELLA CHIESA IMPERIALE L'ETÀ D'ORO: IV E V SECOLO

Caratteristiche generali della teologia nell'epoca della Chiesa imperiale	347
La svolta costantiniana	347
Il contesto religioso e culturale	349
La sfida delle eresie	353
Fonti e strumenti della teologia	354
<i>Le nuove fonti</i>	354
<i>Gli strumenti del lavoro teologico</i>	358
Divisione tra Patristica occidentale e orientale	366
Suggerimenti bibliografici	367

Le eresie del IV e V secolo:	
arianesimo, apollinarismo, nestorianesimo, monofisismo	368
Il pungolo dell'eresia	368
La eresiologia	369
<i>Ario</i>	370
<i>Apollinare di Laodicea</i>	375
<i>Nestorio</i>	377
<i>Eutiche</i>	379
Suggerimenti bibliografici	381
La scuola neoalessandrina:	
Atanasio, Eusebio, Didimo il Cieco, Cirillo di Alessandria	383
Atanasio	384
<i>Vita</i>	384
<i>Opere</i>	386
<i>Dottrina</i>	387
Eusebio di Cesarea	391
<i>Vita</i>	391
<i>Opere</i>	392
<i>Pensiero teologico</i>	394
Didimo il Cieco	395
Cirillo di Alessandria	398
<i>Vita</i>	398
<i>Opere</i>	399
<i>Pensiero</i>	400
Suggerimenti bibliografici	405
I Padri Cappadoci: Basilio il Grande, Gregorio Nisseno, Gregorio Nazianzeno	408
Basilio il Grande	409
<i>Vita</i>	409
<i>Opere</i>	410
<i>Pensiero</i>	411
Gregorio di Nissa	416
<i>Vita</i>	416
<i>Opere</i>	417
<i>Il pensiero in generale</i>	418

<i>Trascendenza e ineffabilità di Dio</i>	419
<i>La dottrina sulla Trinità</i>	421
<i>La cristologia</i>	423
<i>L'uomo, icona di Dio</i>	425
<i>Caduta e restaurazione</i>	427
Gregorio di Nazianzo	430
<i>Vita</i>	430
<i>Opere</i>	431
<i>Natura e compiti della teologia</i>	432
<i>Pneumatologia</i>	435
<i>Cristologia</i>	437
La filosofia nella teologia dei Cappadoci	440
Conclusione	444
Suggerimenti bibliografici	444
La scuola di Antiochia e gli anti-origenisti:	
Teodoro di Mopsuestia, Giovanni Crisostomo,	
Epifanio di Salamina	447
Origine e caratteristiche della scuola di Antiochia	447
Eustazio di Antiochia	449
Diodoro di Tarso	449
Teodoro di Mopsuestia	451
<i>Vita e opere</i>	451
<i>Pensiero cristologico</i>	452
<i>Esegesi biblica</i>	453
Giovanni Crisostomo	455
<i>Vita</i>	456
<i>Opere</i>	458
<i>Pensiero</i>	459
Teodoreto di Ciro	461
<i>Vita e opere</i>	461
<i>Pensiero cristologico</i>	462
Epifanio di Salamina	463
<i>Vita e opere</i>	464
<i>Pensiero</i>	465
Suggerimenti bibliografici	469

Cirillo di Gerusalemme	
e i Padri Siriaci: Afraate e Efrem	472
Cirillo di Gerusalemme	473
<i>Vita</i>	473
<i>Opere</i>	473
<i>Dottrina</i>	473
Afraate	476
Efrem	479
<i>Vita</i>	479
<i>Opere</i>	479
<i>Pensiero</i>	480
Suggerimenti bibliografici	483
L'epoca d'oro della Patristica latina:	
Ottato di Milevi, Ilario, Ambrogio, Rufino, Girolamo	485
Manicheismo, donatismo, pelagianesimo	
e la rinascita della teologia latina nel IV e V secolo	485
<i>Manicheismo</i>	486
<i>Donatismo</i>	489
<i>Pelagianesimo</i>	490
Ottato di Milevi	491
Ilario di Poitiers	495
<i>Vita</i>	495
<i>Opere</i>	496
<i>I meriti di Ilario</i>	497
<i>Il metodo teologico</i>	498
<i>Esistenza e natura di Dio</i>	501
<i>Il mistero della Trinità: l'eguaglianza tra il Padre e il Figlio</i>	504
Ambrogio di Milano	507
<i>Vita</i>	507
<i>Opere</i>	509
<i>Pensiero</i>	510
Rufino di Aquileia	515
Girolamo	518
<i>Vita</i>	518
<i>Opere</i>	520
<i>Pensiero</i>	520

Leone Magno	524
<i>Opere</i>	525
<i>Dottrina</i>	526
Suggerimenti bibliografici	530
Agostino di Ippona	534
Vita	534
Opere	539
Il genio di Agostino	541
Il pensiero filosofico	545
<i>Il problema della conoscenza</i>	554
<i>Il problema del male e della libertà</i>	558
<i>Il problema dell'anima e del corpo</i>	563
<i>Il problema di Dio</i>	566
<i>Il problema cosmologico</i>	568
Teologia: compiti e metodo	569
I misteri del peccato, della grazia e della giustificazione	579
Il mistero della Trinità	584
Il mistero di Cristo	586
Il mistero della Chiesa	590
Il mistero della storia	593
Omiletica, esegesi biblica, catechesi	596
Inculturazione del cristianesimo e teologia della cultura	602
Conclusione	607
Suggerimenti bibliografici	608
La teologia dei primi quattro Concili ecumenici	610
Prime chiarificazioni del mistero trinitario	
a Nicea e a Costantinopoli	612
Definizione del mistero cristologico a Efeso e Calcedonia	618
<i>Efeso</i>	619
<i>Calcedonia</i>	623
<i>I Concili, criteri di ortodossia e fonti della teologia</i>	628
Suggerimenti bibliografici	632

PARTE TERZA

LA TEOLOGIA NELL'EPOCA DELLA CHIESA IMPERIALE
L'ETÀ DELLA DECADENZA: VI E VII SECOLO

Prologo: teologia bizantina, teologia latina e teologia monastica	637
La teologia bizantina	641
Caratteristiche della teologia bizantina	641
Dionigi l'Areopagita o Pseudo-Dionigi	643
<i>Vita e opere</i>	644
<i>Neoplatonismo cristiano</i>	645
<i>Tre teologie: speculativa, simbolica, mistica</i>	645
<i>La Trinità</i>	647
<i>La gerarchia delle creature</i>	648
<i>Trascendenza di Dio: la via apofatica</i>	653
I neocalcedonesi: Giovanni il Grammatico, Severo di Antiochia, Leonzio di Bisanzio	656
<i>Giovanni il Grammatico</i>	657
<i>Severo di Antiochia</i>	657
<i>Leonzio di Bisanzio</i>	660
Massimo il Confessore	661
<i>Vita</i>	661
<i>Opere</i>	662
<i>La cosmovisione</i>	663
<i>La dottrina su Dio</i>	664
<i>La dottrina antropologica</i>	666
<i>La cristologia</i>	667
Giovanni Damasceno	669
<i>Vita e opere</i>	669
<i>Pensiero</i>	669
Suggerimenti bibliografici	675
La Patristica latina dopo la caduta dell'impero	678
L'eredità agostiniana	678
Vincenzo di Lerino	680
<i>Vita e opere</i>	680
<i>Pensiero</i>	681

Fulgenzio di Ruspe	684
<i>Vita e opere</i>	684
<i>Pensiero</i>	685
Severino Boezio	687
<i>Vita</i>	687
<i>Opere</i>	688
<i>Pensiero</i>	690
<i>Metodo teologico</i>	692
Flavio Magno Cassiodoro	694
<i>Vita</i>	694
<i>Opere e pensiero</i>	695
Gregorio Magno	700
<i>Vita</i>	700
<i>Opere e pensiero</i>	700
<i>Esegesi biblica: il primato del senso morale</i>	703
Isidoro di Siviglia, l'ultimo Padre della Chiesa Latina	705
Suggerimenti bibliografici	706
La teologia monastica	709
L'ideale monastico	709
La teologia monastica in Occidente e in Oriente	711
Beda il Venerabile	715
<i>Vita</i>	715
<i>Opere e pensiero</i>	715
<i>Grandezza e influsso</i>	717
Giovanni Climaco	720
Teodoro Studita	723
Suggerimenti bibliografici	724
Bilancio conclusivo della Patristica	726

PREFAZIONE

Scrivere una storia della teologia non è per nulla una cosa agevole, data l'enorme complessità della materia. In effetti si tratta di una impresa talmente ardua che soltanto recentemente qualche studioso ha avuto il coraggio di cimentarsi con essa.

Esistevano già molte storie della patrologia e dei dogmi, alcune storie della scolastica e della teologia contemporanea, ma restavano ancora considerevoli vuoti da colmare, specialmente tra il XVI e il XX secolo.

Personalmente avevo una certa esperienza per quanto attiene la storia della filosofia, materia che avevo insegnato per vari anni e per cui avevo scritto i tre volumi del mio *Corso di Storia della Filosofia* (Massimo, Milano), che ha avuto un discreto successo non solo in Italia, ma anche all'estero (specialmente in Brasile dove ha raggiunto l'ottava edizione). Per molto tempo ho cullato anche l'idea di scrivere un manuale di storia della teologia. Ma ho continuato a rimandarne l'esecuzione, perché impegnato in altri lavori. A darmi la spinta decisiva è stato l'amico Bruno Forte, il quale, in una cortesissima lettera del 1992, in cui mi ringraziava "per il bel servizio reso con il *Dizionario dei teologi*", mi chiedeva: "Perché non pensa a raccogliere il materiale così ricco di cui dispone in una storia della teologia, magari in tre agili volumi?". Nella stessa lettera mi suggeriva anche il nome dell'Editore.

Così finalmente mi sono messo all'opera. Quanto all'Editore ho preferito restare con le Edizioni Studio Domenicano, che avevano già pubblicato il mio *Corso di teologia dogmatica* (in cinque volumi).

Ho programmato il *Corso di Storia della teologia* in quattro volumi, che coprono rispettivamente i quattro periodi della storia della teologia: antica, medievale, moderna e contemporanea. L'obiettivo che mi sono proposto è quello

Prefazione

di offrire un'esposizione ampia, documentata, relativamente critica ma generalmente simpatetica, del grandioso cammino - assolutamente unico tra tutte le grandi religioni mondiali - che ha compiuto il pensiero cristiano nella sua storia bimillennaria. L'ottica che ho scelto è stata quella di individuare lo sviluppo della Tradizione cristiana a livello di assimilazione e di approfondimento concettuale da parte di quegli esperti del cristianesimo che Clemente Alessandrino chiamava "gnostici" e che in seguito sono stati chiamati "teologi".

I destinatari di quest'opera sono soprattutto gli studenti di teologia, ma può essere certamente utile anche ai sacerdoti, ai laici colti e a tutte le biblioteche.

Come manuale potrebbe avere una vasta area di utilizzazione se la storia della teologia diventasse obbligatoria nelle facoltà di teologia come è obbligatoria la storia della filosofia nelle facoltà di filosofia.

Esistono due modi di fare filosofia: quello storico e quello sistematico. Generalmente nelle università laiche si privilegia il metodo storico, e nelle università italiane si tengono quasi esclusivamente corsi di storia della filosofia; mentre nelle università ecclesiastiche e nei seminari si privilegia il metodo sistematico. Effettivamente i due metodi di insegnamento dovrebbero essere abbinati, perché la teoretica si arricchisce attraverso la storia dei grandi pensatori e dei loro sistemi, mentre a sua volta la storia si comprende soltanto se si possiedono sufficienti cognizioni teoretiche.

Quanto alla teologia, sappiamo che nelle università italiane il suo insegnamento non esiste affatto né sotto il profilo storico né sotto quello teoretico. E questo ha creato un vuoto culturale notevolissimo, con una profonda ignoranza dei problemi religiosi da parte dei laici, ma anche con conseguenze assai funeste per la stessa teologia ecclesiastica. Il ritardo della teologia italiana nell'ultimo secolo rispetto alle altre nazioni è certamente dovuto anche all'assenza della

Prefazione

teologia nelle università statali. Invece nei seminari e nelle università ecclesiastiche, dove l'insegnamento della teologia è sempre stato impartito, si è seguito esclusivamente il metodo sistematico. Praticamente in nessun seminario e università ecclesiastica si offrono corsi di storia della teologia. Ma questa è indubbiamente una grave lacuna, che nel prossimo futuro dovrebbe essere colmata. Anche per questo motivo mi sono deciso a compilare il presente Corso.

Concludendo questa prefazione faccio presente al lettore che, specialmente nel primo e nel quarto volume troverà vario materiale, che ho ricavato dal mio *Dizionario dei teologi* (Edizioni Studio Domenicano), ma non si tratta di mera ripetizione bensì di una rielaborazione, secondo le esigenze di un manuale di storia della teologia.

BATTISTA MONDIN

INTRODUZIONE GENERALE

Per capire la storia della teologia, occorre anzitutto sapere che cos'è la teologia. Certo lo studio della storia della teologia giova moltissimo a comprendere meglio la natura di questa straordinaria disciplina, così come lo studio della storia della filosofia contribuisce assai alla comprensione di ciò che fa la ricerca filosofica. Ma senza un concetto preliminare che chiarisca la natura e i compiti della teologia, la storia della teologia diviene una specie di geroglifico indecifrabile.

Lo scopo di questa introduzione è duplice: 1) fornire qualche idea sulla natura della teologia, sui suoi obiettivi, sulle sue fonti e sui suoi metodi; 2) definire la natura e i compiti della storia della teologia.

La natura, i principi e i metodi della teologia

DEFINIZIONE DELLA TEOLOGIA

La teologia viene generalmente definita come “scienza (*logos*) di Dio (*theòs*)”. Ma questa è una mera definizione nominale, ed è insufficiente a distinguere la teologia naturale o teodicea, dalla teologia rivelata. La prima è quella conoscenza di Dio che si consegue mediante le sole forze della ragione; la seconda è la conoscenza dei misteri divini che si ottiene con l'aiuto della fede e riflettendo sulla divina rivelazione.

La teologia rivelata si definisce quindi come “scienza della rivelazione” oppure come “scienza della fede” (*intellectus fidei*), ma si potrebbe anche definire come “filosofia della rivelazione oppure della fede”, perché lo strumento concettuale di cui il teologo si serve principalmente per dare articolazione ragionata alla fede cristiana è la filosofia.

La teologia è «una disciplina in cui, a partire dalla rivelazione e sotto la sua luce, le verità della religione cristiana si

Introduzione generale

trovano interpretate, elaborate e ordinate in un corpo dottrinale». ¹ È essenziale per la teologia, in quanto scienza della fede, riflettere sui dati della fede e cercare di organizzarli secondo un ordine sistematico. ²

L'istanza teologica è connaturale all'intelligenza credente, la quale non può non desiderare di capire la Parola di Dio. La fede è l'ascolto della Parola (*fides ex auditu*): la teologia sotto la spinta dell'amore della verità cerca di intenderla. Mentre l'amore della sapienza fa la filosofia, l'amore della verità rivelata fa la teologia. «Di natura sua la fede fa appello all'intelligenza, perché svela all'uomo la verità sul suo destino e la via per raggiungerlo. Anche se la verità rivelata è superiore a ogni nostro dire e i nostri concetti sono imperfetti di fronte alla sua grandezza ultimamente insondabile (cf. *Ef* 3, 19), essa invita tuttavia la ragione - dono di Dio fatto per cogliere la verità - a entrare nella sua luce, diventando così capace di comprendere in una certa misura quanto ha veduto. La scienza teologica, che rispondendo alla voce della verità, cerca l'intelligenza della fede, aiuta il popolo di Dio, secondo il comandamento dell'apostolo (cf. *I Pt* 3, 15), a rendere conto della sua speranza a coloro che lo richiedono». ³

La fede di cui si parla qui è chiaramente la fede soprannaturale, la fede cristiana, non la fede naturale. Nell'uomo esiste già una fede naturale: è la disposizione a fidarsi di altre persone, del prossimo e ad accettare come vero quanto il prossimo dice, insegna, suggerisce. La fede cristiana si innesta nella fede naturale come dono. È un dono che arricchisce il credente sia soggettivamente sia oggettivamente:

¹ Y. CONGAR, *Théologie*, in DTC XV/1, col. 341.

² Cf. B. MONDIN, *Introduzione alla teologia*, 2^a ed., Massimo, Milano 1991, pp. 5 ss.

³ *Istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo* della Congregazione per la dottrina della fede (24 maggio 1990), n. 6.

Introduzione generale

soggettivamente in quanto potenzia la disponibilità all'ascolto e all'accettazione della Parola di Dio; oggettivamente in quanto comunica alla nuova *facultas* un nuovo, infinitamente più ricco orizzonte di verità.

Si è soliti distinguere due forme o livelli di teologia: una teologia spontanea o elementare, e una teologia riflessa o specializzata. Si tratta di una distinzione perfettamente legittima e necessaria che corre parallela alla distinzione tra filosofia elementare (del senso comune) e filosofia riflessa.

Teologia spontanea è quella comprensione della fede che ogni credente possiede, per il semplice fatto che crede: è una comprensione che nasce dall'esigenza vitale che avverte colui che ha ricevuto il dono della fede di intenderne il senso profondo. «Fare teologia è un compito che spetta al credente in quanto credente, un compito suscitato in modo vitale e in ogni istante sostenuto dalla fede». ⁴ Come l'uomo è naturalmente, spontaneamente filosofo, così il cristiano è naturalmente, spontaneamente teologo. «Lo sforzo di capire la fede e ciò che bisogna credere, l'*intellectus fidei*, è il *problema dell'uomo*, della sua facoltà di pensare e di capire. Questo sforzo riguardante la fede, che è la teologia, non si opera parallelamente alla fede, ma è una maniera intensiva di realizzare l'atto di fede stesso, che non esige soltanto il fatto di credere ma anche l'intelligenza nella fede; essa lo esige perché la fede comprende l'uomo tutto intero e impegna tutte le sue facoltà, dunque necessariamente il suo spirito, il suo potere di interrogare e di pensare». ⁵

L'*intellectus fidei* che si realizza nella teologia spontanea non si avvale ancora di un linguaggio raffinato, tecnico, preciso, di un procedimento rigoroso e sistematico, di un meto-

⁴ GIOVANNI PAOLO II, Discorso del 1° novembre 1982 a Salamanca.

⁵ H. FRIES, *La Chiesa: questioni attuali*, Città Nuova, Roma 1970, p. 168.

Isidoro di Siviglia, l'ultimo Padre della Chiesa Latina

Nato intorno al 560 a Siviglia da una nobile famiglia ispano-romana, Isidoro ricevette un'ottima formazione insieme classica e cristiana, monastica e clericale. Fratello di S. Leandro gli succedette nella sede di Siviglia. Guidò il II Concilio di Siviglia e il IV Concilio di Toledo (633), i cui Atti sono una specie di carta ideale della Chiesa visigota e dei suoi rapporti con la monarchia. Morì nel 636.

Organizzatore dinamico lasciò un'impronta profonda nella liturgia nella formazione del clero e nella vita monastica. Imponente la sua produzione letteraria di stile enciclopedico. Il suo principale obiettivo, e anche il suo maggior merito, riguarda la trasmissione ai posteri, in un periodo storico di decadenza culturale, di tutto il sapere di cui aveva cognizione. Non disponendo di una propria originalità, egli procede essenzialmente per citazioni, anche se non sempre documentate.

Due le sue opere che hanno prevalentemente interesse filosofico: *De natura rerum*; *De ordine creaturarum*. In questi scritti Isidoro si riallaccia al filone antico degli opuscoli di cosmografia, di cui segue anche l'ordine della trattazione; ma di fronte ai fenomeni naturali egli associa a una descrizione scientifica profana la loro allegorizzazione sacra, partendo da fonti bibliche ed esegetiche.

La sua opera più famosa, usata moltissimo da tutti i medievali, è costituita dalle *Originum sive Etymologiarum libri XX*, composta alla fine della sua vita e lasciata incompiuta; pubblicata dal suo amico e discepolo Braulio di Saragozza. Isidoro vi espone in forma enciclopedica e ordinata tutto il sapere del suo tempo. Opera fondamentale linguistica, le *Etimologie*, richiamandosi al principio che le parole sono la chiave delle cose, offrono un'organizzazione di tutto il sapere allora disponibile. Non si tratta peraltro di un procedimento etimologico propriamente detto, bensì di un metodo interpretativo più o meno arbitrario, che gioca

soprattutto sulle assonanze. Così, per es., «*Nomen dicit quasi notamen, quod nobis vocabulo suo res notas efficiat*».

Altra opera di considerevole importanza oltre alle *Etimologie* sono i tre libri delle *Sententiae*. Isidoro vi espone una triplice teologia: dogmatica, spirituale e morale. È una specie di *summa* dottrinale e morale per tutta la società visigota, dai poveri ai principi, dai monaci ai vescovi: specchio di una società dura ed eterogenea, che la carità cristiana non è ancora in grado di plasmare in profondità. Benché per meriti decisamente più modesti, Isidoro è annoverato insieme ad Agostino e Boezio tra i padri e i fondatori del Medioevo, grazie soprattutto all'enorme patrimonio culturale pagano e cristiano che con le sue opere enciclopediche è riuscito a conservare e a trasmettere agli studiosi medievali. In realtà egli è più legato all'antichità che al medioevo; è «un uomo di azione e di pensiero che vuole essere fedele all'antichità, pur adattandosi a un mondo che sta per diventare pienamente medievale» (J. Fontaine).

Suggerimenti bibliografici

VINCENZO DI LERINO

Edizioni: PL 50, 637-686.

Traduzioni italiane: *Il Commonitorio*, C. COLAFEMMINA, Alba 1967.

Studi: J. MADDOZ, *El concepte de tradició en S. Vincencio de L.*, Roma 1933; G. O'CONNOR, *S. Vincent of L. and S. Augustine*, Roma 1964; F. M. G. PARMENTIER, *Vincentius v. L., de beide Commonitoria*, Amersfoort 1989; S. PRETE, *Il Commonitorium nella letteratura cristiana antica*, Bologna 1962.

SEVERINO BOEZIO

Edizioni: PL 63-64.

La Patristica latina dopo la caduta dell'impero

Traduzioni italiane: La consolazione della filosofia e gli opuscoli teologici, L. ORBETELLO, Milano 1979.

Studi: H. CHADWICK, *Boezio. La consolazione della musica, della logica, della teologia e della filosofia*, Bologna 1986; R. MCINERNEY, *Boethius and Aquinas*, Washington D. C. 1990; L. ORBETELLO, *Severino Boezio*, Genova 1974, 2 voll. con amplissima bibliografia; V. SCHURR, *Dei Trinitätslehre des Boethius*, Paderbonr 1935.

FULGENZIO DI RUSPE

Edizioni: PL 65.

Studi: H. J. DIESNER, *Fulgentius von Ruspe als Theologe und Kierchenpoliker*, Stuttgart 1966; G. G. LAPEYRE, *St. Fulgence de Ruspe*, Paris 1929.

CASSIODORO

Edizioni: PL 70; CCh 96-98.

Traduzioni italiane: L'anima, nella raccolta *L'anima dell'uomo. Trattati sull'anima dal V al IX secolo*, I. TOLOMI, Milano 1979.

Studi: G. LUDWIG, *Cassiodor über den Ursprung der abendländischen Schule*, Frankfurt a. M. 1967; P. RICHÉ, *Educazione e cultura nell'Occidente barbarico dal sesto all'ottavo secolo*, Roma 1966; R. SCHLIEBEN, *Christliche Theologie und Philosophie in der Spätantike Die Schulwissenschaftlichen Methoden der Psalmenexegese Cassiodors*, Berlin 1974.

GREGORIO MAGNO

Edizioni: PL 75-79.

Parte Terza

Traduzioni italiane: Dialoghi, 3 voll., A. STENDARDI, Roma 1975; *Omelie in Ezechiele*, E. GALDOLFO, Roma 1979; *Omelie sui Vangeli*, G. BORRA, Torino 1947; *La regola pastorale*, M. T. LOVATO, Roma 1981.

Studi: P. BATTIFOL, *Grégoire le Grand*, Paris 1928; P. CATRY, *Parole de Dieu. Amour et Esprit Saint chez Grégoire le Grand*, Bégrolle-en-Mauges 1984; CH. CHAZOTTES, *Sacerdoce et ministère pastorale d'après la correspondance de S. Grégoire le Grand*, Lion 1955; H. DUDDEN, *Gregory the Great. His Place in History and Thought*, 2 voll., London 1905; G. R. EVANS, *The Thought of Gregory the Great*, Cambridge 1986; C. LA PIANA, *La teologia della predicazione in S. Gregorio Magno* (diss.), Roma 1985; J. LECLERCQ, *La doctrine du S. Grégoire*, 2 voll., Paris 1961; W. D. MCCREADY, *Signs of Sanctity: Miracles in the Thought of G. the Great*, Toronto 1989; V. RECCHIA, *L'esegesi di Gregorio Magno al Cantico dei cantici*, Torino 1967; C. STRAW, *Gregory the Great: Perfection in Imperfection*, Berkeley 1988.

ISIDORO DI SIVIGLIA

Edizioni: PL 81-84.

Studi: AA.VV., *Miscellanea Isidoriana* Roma 1936; A. CARPIN, *Il battesimo in S. Isidoro di Siviglia*, Bologna 1984; H. J. DIESNER, *Isidorus v. S. und das westgotische Spanien*, Berlin 1977; J. FONTAINE, *Isidore de Séville et la culture classique dans l'Espagne visigotique*, 2 voll., Paris 1959; A. CARPIN, *Il battesimo in Isidoro di Siviglia*, ESD, Bologna 1983; A. CARPIN, *L'eucaristia in Isidoro di Siviglia*, ESD, Bologna 1993..

LA TEOLOGIA MONASTICA

L'ideale monastico

Il monachesimo è un ideale religioso comune a tutte le grandi religioni (buddismo, induismo, cristianesimo, islamismo). Esso consiste essenzialmente nell'isolamento dal mondo e da ogni forma di vita mondana, per vivere insieme (in comunità) una vita di ascesi, di studio dei libri sacri, di preghiera.

Nel cristianesimo il monachesimo compare sin dagli inizi. Già alla fine del primo secolo l'Oriente vide i deserti della Giudea, lungo il Giordano, e quelli dell'Egitto lungo il Nilo popolarsi di penitenti e di eremiti. Ciò che li spingeva a dedicarsi al monachesimo era il desiderio di imitare più da vicino Gesù Cristo (*imitatio Christi*) mediante il distacco dal mondo, la preghiera e la penitenza. Il monaco vuole percorrere l'umile strada di Cristo, la strada stretta di cui parla la Scrittura, per poter ripetere la frase: «Vedi, noi abbiamo lasciato ogni cosa e ti abbiamo seguito».¹ Con lo sguardo costantemente rivolto al loro modello, il Cristo crocifisso, i monaci accettano le penose difficoltà della propria vita e vogliono realizzare in tal modo la partecipazione alla morte di Cristo. Dai giorni di Ignazio di Antiochia la morte del martire cristiano ha il valore della forma più sublime dell'imitazione di Cristo e così anche i monaci vedono nei martiri un alto modello da seguire e fanno della dedizione della propria vita al Signore il *leitmotiv* della propria condotta, fino alle concrete esigenze dell'ascetismo quotidiano. La sequela di Cristo per il monaco significa essenzialmente due cose: l'*apostasis* e l'*apatheia*. L'*apostasis* è il distacco fisico, materiale dal mondo mentre l'*apatheia* è il distacco inte-

¹ Mt 19, 27.

riore da se stessi, dalle proprie passioni, mediante l'*enkrateia* (temperanza) e la pratica delle virtù tipicamente monastiche della povertà, della castità e dell'obbedienza.

Questa forma di vita venne praticata inizialmente in modo individuale e quindi *eremitico* e monacale, nel senso etimologico del termine, secondo l'iniziativa e il fervore dei singoli. Se ne considera fondatore e maestro S. Antonio, vivente ancora ai tempi del primo Concilio ecumenico (325).

Ben presto in alcuni luoghi gli eremiti trovarono opportuno riunirsi, in un primo tempo per la preghiera e, in seguito, anche per le altre occupazioni: nacque allora la vita comune o *cenobitismo* che si organizzò secondo certe norme o regole. La regola che conobbe maggior diffusione fu quella che S. Basilio diede alle sue comunità. Di questa forma di vita venne a conoscenza Agostino prima della conversione e se ne entusiasmò a tal punto che, convertendosi, non intese semplicemente abbracciare la fede cristiana, ma volle impegnarsi a quel livello più alto della sequela di Cristo che è rappresentato appunto dal monachesimo. Rientrato in Africa (nel 388) Agostino scrisse una regola di vita cenobitica e fondò vari monasteri; nel suo cuore rimase sempre monaco anche dopo che fu costretto ad assumere la carica di vescovo.

Grazie a Benedetto di Norcia il monachesimo, oltre che un'importante istituzione religiosa, divenne anche un fenomeno di enorme rilevanza per la vita sociale, civile, culturale, soprattutto durante l'età medievale. A Montecassino Benedetto, cacciato da Subiaco, giunse nel 529, organizzò la sua prima comunità e dettò la Regola, che noi oggi abbiamo, in 73 articoli. Le principali caratteristiche della Regola benedettina sono da una parte l'attenuazione delle asprezze dell'ascesi che veniva praticata dai monaci orientali e, dall'altra, un felice connubio tra preghiera e lavoro: *ora et labora*. Questo motto benedettino è simbolo dell'unione dell'umano col divino, dell'attività fisica con la contemplazione, e rappresenta la sintesi di quelle energie che hanno lentamente incivilito i bar-

bari e preparato l'avvento della nuova civiltà cristiana e della società medievale. L'unione del lavoro alla preghiera costituisce l'aspetto nuovo del monachesimo benedettino e la ragione principale della sua importanza storica e civile. Anche i monaci orientali lavoravano, ma il lavoro era concepito come riempitivo, nei momenti liberi dall'occupazione, che era una sola: la preghiera. Per i monaci benedettini, invece, il lavoro è parte integrante della loro stessa vita religiosa; disattendere il lavoro per il benedettino è trasgressione della Regola altrettanto grave quanto disattendere la preghiera.

La teologia monastica in Occidente e in Oriente

Il ruolo culturale del monachesimo in Occidente e in Oriente è molto diverso.

In Occidente, per qualche secolo, monachesimo e cultura praticamente coincidono. Dal secolo VII al secolo X tutto quanto nel mondo delle lettere, delle arti, della filosofia, della teologia, del diritto, della morale, della liturgia è stato salvato e tramandato è frutto della operosità dei monaci. Furono i monaci che si addossarono il gravoso impegno di salvare i preziosissimi tesori della cultura cristiana e pagana che l'Occidente possedeva al momento della caduta dell'Impero Romano, difendendoli e trascrivendoli, per consegnarli quasi intatti ai pensatori cristiani del secolo XI, il secolo della rinascita culturale dell'Europa. È chiaro che in quest'epoca tenebrosa delle invasioni barbariche e dell'incivilimento dei longobardi, dei franchi, degli angli, dei sassoni ecc. il lavoro teologico fu ridotto ai minimi termini. Sono ben poche le figure che hanno lasciato un segno nella storia della teologia. Nel periodo che qui ci riguarda, i secoli VII e VIII, l'unica figura veramente significativa è Beda il Venerabile.

Per contro, in Oriente, grazie a un impero tuttora forte e rigoglioso e al mecenatismo di alcuni dotti imperatori come Zenone, Giustino e Giustiniano, stava fiorendo la grande cultura bizantina, la quale dava frutti cospicui anche in teologia,

come abbiamo già avuto modo di constatare nel precedente capitolo. Così, in Oriente, il monachesimo non esaurisce né gli ambiti della cultura né quelli della teologia, ma è un'espressione particolare e peraltro assai significativa sia della cultura sia della teologia bizantina.

Per molti secoli in Siria, Palestina, Asia Minore e Costantinopoli, i monasteri sono stati non solo centri di spiritualità ma anche di un intenso lavoro teologico, e hanno creato una teologia che ha assunto caratteristiche specifiche, legate direttamente alla spiritualità monastica.

Specialmente a Costantinopoli i monaci partecipavano assai attivamente alle grandi dispute teologiche che riguardavano alcune pericolosissime eresie: arianesimo, nestorianesimo, monofisismo, apollinarismo e più tardi l'iconoclastia. La letteratura agiografica attribuisce la fondazione del primo *monasterion* di Costantinopoli al monaco Isacco (circa 382). Ma ancora prima di Isacco il numero dei monaci della città non deve essere stato trascurabile, in quanto essi hanno un ruolo notevole già nelle controversie sulla pneumatologia di Macedonio (che negava la divinità dello Spirito Santo). A partire dalla fine del IV secolo si formano in rapida successione altri monasteri, dato che il Concilio di Efeso (431) riconosce capo di tutti i monasteri della città l'abate Dalmato, il successore di Isacco. Nel 448, rappresentanti di 23 monasteri sottoscrivono il giudizio del sinodo che condannava la dottrina di Eutiche. Tra questi monasteri assunse una posizione particolare il cosiddetto monastero di *Acemeti*, fondato dal monaco Alessandro presso la chiesa di Mena, intorno al 425. Questo monaco, vissuto per un certo tempo in un monastero della Mesopotamia, portò con sé alcune usanze, come la preghiera ininterrotta, proseguita a turno anche durante le ore notturne, che divennero motivi di attrazione per la nuova fondazione. Poiché gelosie e intrighi fecero allontanare dalla capitale gli Acemeti, essi andarono in Asia Minore dove Giovanni, successore di Alessandro, poté

fondare un nuovo monastero sul Bosforo, l'*Eirenaion*, che iniziò il proprio grande sviluppo sotto il suo terzo abate, Marcello.

La presenza cospicua e assai attiva dei monaci nella vita della Chiesa indusse il Concilio di Calcedonia (451) a fissare in alcuni canoni i rapporti tra i monaci e il vescovo locale. Con le disposizioni contenute nel canone 4 ogni monastero viene sottoposto al controllo del vescovo della diocesi; all'insaputa di questo vescovo non si può erigere né una piccola fondazione né un monastero; un monaco resta legato per tutta la vita al monastero in cui ha iniziato la sua vita ascetica e per motivi plausibili egli può lasciarlo, anche temporaneamente, soltanto con l'approvazione del vescovo della diocesi. Anche il canone 8 rafforza la posizione del vescovo nei confronti del monastero: i monaci che, in quanto chierici, sono membri della gerarchia, rimangono espressamente sottoposti alla giurisdizione episcopale. Altri canoni cercano di garantire l'ideale della vocazione, quando vietano l'assunzione di un ufficio civile o il servizio militare e proibiscono a monaci e monache di contrarre matrimonio. «Con questa legislazione di Calcedonia il monachesimo orientale ottiene il suo posto ufficiale come categoria ecclesiastica nell'organismo generale della Chiesa. I canoni non esauriscono certamente tutte le possibilità degli ordinamenti virtuali del monachesimo dal punto di vista del diritto ecclesiastico, ma offrono una capace cornice che può essere riempita con ulteriori definizioni se risultassero necessari nuovi sviluppi ed evoluzioni all'interno del monachesimo».²

Come si è detto, la teologia monastica, soprattutto in Oriente, acquisisce caratteristiche sue proprie. È eminentemente teologia dell'"altro mondo" e si incentra sulla preghiera come principale elemento di vita. È una teologia più

² H. JEDIN (ed.), *Storia della Chiesa* II, p. 402.

affettiva che speculativa, che studia la Scrittura e i Padri non tanto per capire le ragioni dei misteri cristiani quanto per trarne ispirazione per la vita spirituale. Il *locus theologicus principalis* dopo la Sacra Scrittura sono i Padri della Chiesa e le vite dei santi, come S. Antonio e S. Pacomio. «La vita d'Antonio non è soltanto per i monaci del medioevo un testo storico, una fonte di informazioni su un passato definitivamente defunto: è un testo vivente, un mezzo di formazione alla vita monastica».³

Un altro tratto peculiare della teologia monastica sia in Oriente che in Occidente è l'attenzione per il bello, la dimensione estetica, già così rimarcata da quel singolare monaco che fu Dionigi l'Areopagita. I monaci sono *admirantes et stupentes*: godono della meravigliosa bellezza dei misteri divini, e nella loro teologia danno rilievo a questa nota. «La teologia monastica è una teologia ammirativa, e per questo è più che una teologia speculativa. Ammirazione, speculazione: queste due parole designano uno sguardo. Ma lo sguardo dell'ammirazione aggiunge qualcosa a quello della speculazione. Non vede necessariamente più lontano; ma il poco che vede basta a mettere in movimento una gioia e un'azione di grazie che tocca tutto l'essere del contemplativo».⁴ Così la teologia monastica diviene una teologia contemplativa e si protende verso la mistica.

In Oriente i più autorevoli esponenti della teologia monastica nel VII e nell'VIII secolo sono Giovanni Climaco e Teodoro Studita.

³ J. LECLERCQ, *Initiation aux auteurs monastiques du Moyen Age*, Paris 1957, p. 98.

⁴ *Ibid.*, p. 216.

Beda il Venerabile

VITA

La sua vita fu povera di avvenimenti esteriori: diacono a diciannove anni, a trenta fu ordinato sacerdote. Durante i suoi cinquant'anni di vita monastica non si allontanò mai dal suo monastero, salvo qualche viaggio necessario ai suoi studi e alle sue ricerche, viaggi che allora erano assai rischiosi e difficoltosi. Siamo a conoscenza di tre: una visita al presbitero Wicreda, ricordata nella lettera a lui diretta; un breve soggiorno all'isola di Lindisfarne, presso l'abate-vescovo Eadfrith, per raccogliere i dati necessari alla *Vita* di San Cuthberto; un altrettanto breve soggiorno a York, presso l'abate-vescovo Egberto suo antico discepolo. Gli ultimi giorni della vita di Beda ci sono narrati dal suo discepolo Cuthberto, testimone oculare dell'evento. Il santo Dottore cadde gravemente malato nella Pasqua del 735 e si spense serenamente il giorno dell'Ascensione del Signore dello stesso anno.

OPERE E PENSIERO

Beda è uno dei massimi rappresentanti della cultura celtica dei monasteri irlandesi e uno dei maggiori teologi dell'Alto Medioevo. La sua produzione letteraria è vastissima e abbraccia praticamente tutti i campi dello scibile umano: grammatica, retorica, aritmetica, geografia, cronologia, astronomia, meteorologia, scienze naturali, poesia, storia, esegesi, dogmatica, morale. Le sue opere si possono dividere in tre grandi gruppi:

a) *Opere teologiche*: sono le opere esegetiche, che costituiscono la parte più cospicua della sua produzione letteraria. Lo stesso Beda dichiara che lo studio della Sacra Scrittura ha costituito l'occupazione precipua e costante della sua vita: «*omnem meditandis Scripturis operam dedi*». ⁵ Ha scritto

⁵ PL 95, cl 288.

commenti al *Pentateuco*, ai *Salmi*, ai *Vangeli di Matteo, Marco e Luca*, agli *Atti degli Apostoli*. L'esegesi è stata eseguita sulla *Volgata*. Quanto al carattere della sua esegesi, si deve dire che Beda, pur seguendo volentieri l'interpretazione spirituale, non trascura quella letterale, anzi si basa su questa per le sue interpretazioni allegoriche, anagogiche e morali. Sia in teologia che in esegesi Beda è quasi sempre l'eco fedele di Agostino, Gerolamo, Ambrogio, Gregorio. Egli fa suo il motto di Agostino: «È utile che vengano scritti anche intorno alle stesse questioni da autori diversi molti libri con stile differente ma con identica fede» (*utile est plures a pluribus fieri libros diverso stilo, sed non diversa fide*).⁶ Così egli può permettersi di aggiungere considerazioni proprie (*nonnulla propria*), pur muovendosi sempre nella linea della Tradizione. S. Bonifacio, l'apostolo della Germania, lo considerava tra i più sagaci interpreti della Bibbia, vera "candela ecclesiastica", che ha riflesso "in domo Dei" per la sua profonda "scientia Scripturarum".⁷

b) *Opere storiche*: oltre che teologo ed esegeta, Beda è anche storico insigne, le cui opere sono oggi, per quanto concerne la sua patria, fonti insostituibili e di capitale importanza. In questo settore, primeggia tra tutte la famosa *Historia ecclesiastica gentis Anglorum*, che narra le vicende del suo paese da Cesare all'anno 731. Nella dedica a Cleowulf, re di Northumbria, Beda elenca le fonti da cui ha attinto, talora di prima mano, documenti fatti copiare a Roma, a Canterbury e altrove. Quali che siano le riserve che, ovviamente, può sollevare la moderna metodologia storiografica Beda ci ha conservato una notevole quantità di notizie preziose, spesso vagliate con scrupolo e acume. Non prive di interesse per la ricostruzione dell'attività monastica in quel particolare e

⁶ *De Trinitate* I, 3, 5.

⁷ Cf. PL 89, col. 376.

felice momento della storia britannica le biografie degli abati dei due conventi in cui era vissuto: *Historia sanctorum abbatum monasterii in Wiremutha et Gyrvum*; di minore importanza la vita di S. Cuthberto, di cui fece due redazioni, in versi e in prosa.

c) *Opere grammaticali e scientifiche*: sono tutte frutto del suo insegnamento e abbracciano praticamente tutte le materie del trivio e del quadrivio. A questo gruppo appartengono: *De metrica arte*, *De orthographia*, *Liber de loquela per gestum digitorum*, *De schematibus et tropis* e, soprattutto *De rerum natura*, una specie di enciclopedia in 51 capitoli che raccoglie notizie di carattere storico, geografico e scientifico, secondo il modello di Isidoro di Siviglia ma con sistematicità e ampiezza maggiori.

GRANDEZZA E INFLUSSO

Nell'epoca di transizione tra la Patristica e la Scolastica (secc. VII-XI) Beda è la figura di maggior spicco. Il posto che egli occupa nella Chiesa latina in quel periodo è analogo a quello di S. Giovanni Damasceno nella Chiesa greca. Egli costituisce il maggior canale di trasmissione del pensiero dei Padri agli Scolastici. Per questo motivo a Beda ancor più che a Boezio spetta il titolo di "ultimo dei Padri e primo degli Scolastici". Dal sec. VIII fino al sec. XI egli è universalmente considerato come il Maestro per eccellenza. Alcuino, il suo erede spirituale più insigne, lo dice maestro "mirabile": "*mirus Baeda magister*". Il Concilio di Acquisgrana del 836 equipara l'autorità del Venerabile a quella dei Padri e lo dice "dottore ammirabile": «*venerabilis et modernis temporibus doctor admirabilis Beda presbyter*». ⁸ Con gli Scolastici Beda assurge a dignità di *Auctoritas* e come tale viene citato da tutti i teologi di quel periodo, da Anselmo a Ugo di S. Vittore, da S. Tommaso (che lo cita spesso) a S. Bonaventura, da Alessandro di

⁸ Mansi XIV, p. 726.

Hales a Scoto. Dante colloca Beda nel Cielo del Sole, vicino a S. Isidoro.⁹

Nell'esegesi biblica Beda ha tra l'altro il merito di aver fissato con precisione i quattro sensi della Scrittura: storico (letterale), allegorico, morale e antropologico. Beda espone con molta chiarezza questa dottrina dei quattro sensi biblici nel suo trattato *De tabernaculo et vasis eius* (I, 6): «In tutti i Libri santi si devono considerare le cose eterne che vi vengono propugnate, i fatti narrati, gli eventi futuri preannunciati, e le cose che vi vengono comandate (...). E questo comporta che le parole dell'oracolo celeste siano intese o storicamente o allegoricamente o tropologicamente cioè moralmente oppure anagogicamente (*quia verba caelestis oraculi, vel historico intellectu, vel allegorico, vel tropologico, id est morali, vel certe anagogico solent accipi*)».¹⁰

Il grande amore per la Parola di Dio gli fa apprezzare anche la forma letteraria della Scrittura oltre che i preziosissimi contenuti. Nel *De schematibus et tropis Sacrae Scripturae* Beda mostra la bellezza dello stile biblico e la superiorità della Bibbia su tutti i capolavori d'arte di cui si gloriano i maestri della eloquenza secolare: «Sappiano tutti coloro che vogliono leggere la Scrittura che essa supera tutte le altre scritture non soltanto in autorità, essendo divina, o in utilità, poiché conduce alla vita eterna, ma anche per antichità e nella stessa forma del dire».¹¹ Beda è anche un rappresentante della critica testuale, specialmente con un suggestivo confronto delle varie recensioni bibliche.

Senza lasciarsi sedurre dalle insidie dell'allegorismo Beda riconosce la necessità e la grande utilità della "intelligenza spirituale" della Scrittura. Infatti «tutta la Scrittura è ripiena di figure, compresi i nomi e le posizioni spaziali»;

⁹ Par. X, v. 131.

¹⁰ PL 91, col. 410.

¹¹ PL 90, 175.

«la Storia sacra è piena di misteri tipici». «La grazia del Nuovo Testamento è presente sotto i veli dell'Antico; mentre i sacramenti misteriosi dell'Antico sono dischiusi dalla luce del Nuovo». «Nel bosco della lettera ricerchiamo i pomi della allegoria spirituale». «La fecondità della Scrittura è talmente grande che quanto vi è scritto in un breve versetto può riempire numerose pagine». L'agiografo, spiega il Beda, non ha voluto soltanto erudire il lettore, cioè servire soltanto la nostra curiosità di storici o di letterati; ma il suo fine, che è il fine inteso dallo Spirito Santo quale autore principale delle Scritture, è quello di condurre le anime nel regno di Dio. Ora, se fini così alti e soprannaturali si possono ottenere con le Sacre Scritture, armonizzando in esse storia e intelligenza spirituale, bisogna però guardarsi dall'uso immoderato dei sensi traslati, soprattutto della allegoria, quando ciò fosse a scapito della *historica fides*. Su questo Beda è categorico e inflessibile: «*Imitandum potius quam allegorizandum*». Perciò «occorre soprattutto studiare il senso della lettera e non cercare il senso della allegoria».

Beda era un uomo della Bibbia: «*omnem meditandis Scripturis operam dedi*» dichiara egli stesso nella sua autobiografia. «La sua è dunque una teologia monastica e sapienziale» (R. Grégoire), tutta tesa a fornire un abbondante nutrimento spirituale ai suoi monaci. «Intra monasterii claustra quiescere, et cum secura libertate Christo servire», era il motto di Beda. Questo riposo dello Spirito, nutrito dell'abbondanza della *scientia salutaris*, si attua nella vita contemplativa, nell'esercizio di quell'«una et sola theologia, id est contemplatio Dei, cui merito omnia justificationum merita, universa virtutum studia postponuntur»: ¹² vita “teologica”, vita contemplativa, che ha inizio sulla terra, ma che si perfeziona in cielo: «*Hic incipitur, ut in coelesti patria perficiatur*». ¹³

¹² PL 92, 471.

¹³ PL 92, 472.

Giovanni Climaco

Ben poche le notizie biografiche che ci sono pervenute su Giovanni Climaco. Fu monaco a Raithu a sudovest del Sinai e a 60 anni fu nominato abate del monastero. La data della sua morte viene collocata intorno al 650. Il nome “Climaco” è desunto dalla sua opera *Klimax tou paradeisou* (*Scala del paradiso*), opera notissima che ebbe una grande diffusione nel mondo bizantino. Giovanni Climaco è autore anche di un *Liber ad pastorem*, un trattato sui doveri del superiore del monastero.

La fama di Giovanni Climaco è legata soprattutto alla *Scala del paradiso*. Frutto della sua vasta esperienza spirituale, acquisita nel corso degli anni di eremitaggio e di direzione dei cenobi sinaitici, questa è certamente la sua opera più importante. In 30 capitoli o gradini, egli spiega quali siano i vizi pericolosi per i monaci (1-23) e le virtù che li distinguono (24-30). Egli stesso paragona la sua opera alla scala di Giacobbe oppure ai 30 anni di vita di Gesù. La prima parte del trattato insiste sulla obbedienza, la penitenza, la compunzione, le lacrime, la dolcezza, l’umiltà, il silenzio, il discernimento degli spiriti, la conoscenza della “guerra invisibile” contro i *loghismoï*, pensieri cattivi. Il lungo percorso ascetico ha come traguardo l’*hesychia* (quiete, tranquillità, pace) e l’*apathia* (assenza delle passioni e purezza dell’anima). Su queste due virtù Giovanni Climaco si sofferma a lungo negli ultimi discorsi della *Scala del paradiso*.

Egli distingue due generi di *hesychia*: una fisica o iniziale e un’altra spirituale o perfetta: «l’*esichia* fisica consiste nel sapere sistemare i comportamenti e i relativi nostri sentimenti. Quella spirituale è disciplina sistematrice dei pensieri e custodia inviolata della mente»;¹⁴ «l’*esichia* iniziale tiene lontani i rumori perché sconvolgerebbero il suo profondo; quella per-

¹⁴ *Disc.* 27, 177.

fetta consiste nel non temere il tumulto cui è ormai insensibile. Chi progredisce nell'esichia non soltanto a parole dà spazio abitabile con la sua amabilità a ogni espressione di carità; difficilmente si muove a loquacità, non si muove affatto a sdegno; il contrario è chiaro. L'esicasta poi lotta per circoscrivere dentro il corporeo l'incorporeo, cosa veramente straordinaria: la mente dell'esicasta sorveglia il suo pensiero come la cacciatrice del topo questo roditore». ¹⁵

La condizione dell'esicasta è simile a quella degli angeli. «L'esicasta è un angelo in terra; egli, liberatosi dall'accidia e dalla pusillanimità, nella sua orazione scrive sulla carta del desiderio lettere perfette che esprimono il suo impegno nell'amore». ¹⁶ «Gli esicasti imitano le potenze spirituali che celebrano insieme la divina liturgia e con l'anima si intrattengono in rapporto d'amore». ¹⁷ Gli esicasti, «come gli esseri immateriali non si curano della materia; gli spirituali uniti alla materia non si preoccupano di ciò che li alimenta». ¹⁸

L'*apathia*, secondo Giovanni Climaco, «non è altro che il cielo del nostro cuore spirituale, dove infine vincere le malizie diaboliche è un gioco; è possessore vero dell'apatia chi è e si può riconoscere diventato del tutto puro nella carne e sublimato in cima alla sua anima al di sopra della natura creata». ¹⁹ L'apatia «è una incompiutezza incompiuta, come mi spiegò uno che l'aveva gustata, in quanto perfeziona i perfetti santificandone lo spirito dopo averlo staccato dalla materia, al punto di elevarli al cielo nella visione estatica di Dio ancor viventi qua nella carne, eppure già possessori del porto celeste». ²⁰ «Chi è fatto segno di tale stato pos-

¹⁵ *Ibid.*, 178.

¹⁶ *Ibid.*, 179.

¹⁷ *Ibid.*, 178.

¹⁸ *Ibid.*, 180.

¹⁹ *Ibid.*, 29, 194.

²⁰ *Ibid.*

siede inabitante in sé Dio che lo guida sempre, benché ancora nella carne, in ogni parola, opera e pensiero. Ode quindi come una voce interiore che gli rivela la volontà del Signore per via di illuminazione, e in tal maniera vola ben più in alto di quanto non possano fare quelli che si dirigono secondo un ammaestramento umano».21

Maestro eccellente di teologia spirituale e monastica, Giovanni Climaco ha scritto pagine stupende sulla preghiera. Questa viene definita come «dialogo dell'uomo con Dio, unione mistica; secondo gli effetti che la connotano, è detta sostegno del mondo e riconciliazione con Dio, madre o figlia delle lacrime e propiziazione per i peccati, difesa dalle tentazioni e baluardo contro le tribolazioni, vittoria nelle lotte e impegno da angeli, alimento degli esseri incorporei e gioia nell'attesa, attività che non avrà mai fine e sorgente della virtù (...). La preghiera per chi la fa veramente è il luogo del giudizio del Signore, il trono su cui egli siede per invitarci al discernimento prima che venga il momento del giudizio definitivo».22 Esicasta è colui che sa coltivare la preghiera assiduamente, nutrendola con letture illuminate dalla potenza dello Spirito. «Di notte datti alla preghiera più a lungo che puoi, molto di meno alla salmodia; di giorno compi il tuo lavoro secondo le tue forze preparandoti alla preghiera. La lettura è fatta per illuminare come si deve la mente e tenerla nel raccoglimento, perché è parola dello Spirito Santo che armonizza nella piena pace tutti coloro che vi partecipano. Scegli da buon operaio le letture di ordine pratico, perché così facendo renderai superflua la lettura degli altri libri. Piuttosto che sui libri, cerca di avere lumi a contatto con la dura esperienza circa quello che concerne la tua salute. Comunque guardati dal preferire ai trattati ben illuminati dalla

²¹ *Ibid.*, 196.

²² *Ibid.*, 28, 188.

potenza dello Spirito quelli ispirati a dottrine false che ottenebrano con parole oscure le anime incapaci di comprenderle».²³ La preghiera perfetta è l'orazione *monogistòs*: l'invocazione del nome di Gesù, il ricordo del nome di Gesù.

L'*hesychia*, l'*apatheia* e la preghiera conducono al culmine dell'ascesa mistica, dove l'anima vede la luce infinita di Dio, ed è tutta conquistata dal suo infinito amore. «Quando l'uomo sia ormai preso tutto dall'amore di Dio fino a farsene per così dire tiranneggiare, allora la carità mostra al di fuori quasi attraverso lo specchio del corpo la luce dell'anima (...). Penso che allora il corpo non senta altro bisogno che di alimenti incorruttibili; poiché in un certo senso la santità l'ha fatto diventare incorruttibile per via del fuoco della castità che estingue ogni altra fiamma».²⁴

Nella dottrina spirituale Giovanni Climaco si ispira alla sua esperienza personale di monaco e di abate e a tutta la tradizione monastica dell'Oriente e anche dell'Occidente (conosce Cassiano e Gregorio Magno); ma risente soprattutto dell'esperienza di Evagrio Pontico. Grande fu l'influsso di Giovanni Climaco sulla spiritualità bizantina; egli può essere considerato il padre degli esicasti. «Il Climaco in particolare fu caro come tipica espressione di un monachesimo moderatamente “folle per il Cristo”, limitatamente propugnatore di un'esichia della solitudine: alieno dalle speculazioni teologiche e dalle cattedre episcopali, esposte le prime ai rischi dell'eresia e le seconde a quelle dell'esichia» (C. Riggi).

Teodoro Studita

Dopo la morte di Giovanni Climaco, il monachesimo esicastico assunse le forme pericolose di misticismo sregolato. Questo fece sentire il bisogno di una maggiore discipli-

²³ *Ibid.*, 27, 187.

²⁴ *Ibid.*, 30, 199.

na monastica. E così, nei secoli VIII e IX, richiamandosi ai principi di S. Basilio, si registrò un ritorno a una struttura interna più solida.

Il promotore principale di questa “restaurazione” in senso basiliano fu Teodoro Studita (759-826). Nel 798 egli si trovava a dirigere il monastero di *Studion* (da qui il suo secondo nome) a Costantinopoli, che era in una fase di decadenza. Sotto la direzione di Teodoro la comunità aumentò rapidamente di numero, fino a comprendere qualche centinaio di monaci, così da trasformarsi nel principale monastero della capitale. Ispirandosi a Pacomio e a Basilio, Teodoro compose una nuova regola monastica, chiamata in seguito *Regula studita*, che divenne un modello per numerose comunità cenobitiche del mondo bizantino e slavo. Teodoro è anche l'autore di due raccolte di istruzioni per i monaci (la “piccola” e la “grande” catechesi), in cui sviluppa la sua concezione di monachesimo, fondata sull'obbedienza all'abate, la vita liturgica, il lavoro e la povertà personale, in evidente contrapposizione alla concezione esicastica. Significativo anche l'apporto di Teodoro all'innografia bizantina.

In numerose lettere ai suoi contemporanei, nei suoi tre *Antirreticos*, contro gli iconoclasti e in svariati trattati minori sul tema, Teodoro partecipò attivamente anche alla difesa delle immagini sacre, soprattutto partendo dalla teologia della umanità di Cristo.

Suggerimenti bibliografici

MONACHESIMO E TEOLOGIA MONASTICA

G. M. COLOMBAS, *El monacato primitivo*, 2 voll., Madrid 1974-1975; A. J. FESTUGIÈRE, *Les moines d'orient. Culture ou sainteté*, Paris 1971; J. LECLERCQ, *Initiation aux auteurs monastiques du Moyen Age*, Paris 1957; F. PRINZ, *Askese und Kultur*, München 1980.

La teologia monastica

BEDA IL VENERABILE

Edizioni: PL 90-95.

Studi: M. T. A. CARROL, *The Venerable Beda, his Spiritual Teachings*, Washington D. C, 1946; G. MUSCA, *Il Venerabile Beda, storico dell'Alto Medioevo*, Bari 1973; W. M. STEVENS, *Beda's Scientific Achievements*, Newcastle 1986.

GIOVANNI CLIMACO

Edizioni: PG 88, 596-1209

Traduzioni italiane: *La Scala del paradiso*, C. RIGGI, Roma 1989.

Studi: J. CHRYSAVGIS, *The Theology of the Human Person in S. John Climacus* (diss.), Oxford 1983; I. HAUSHERR, *The Monastic Theology of S. John Climacus*, in «American Benedictine Review» 38 (1987), pp. 381-407; W. VOELKER, *Scala paradisi. Eine Studie zu Johannes Climacus*, Wiesbaden 1968.

TEODORO STUDITA

E. AMANN, *Théodore le Studite*, in DTC XV/1, 287-298; I. HAUSHERR, *S. Théodore Studite. L'homme et l'oeuvre*, Roma 1926; J. LEROY, *Saint Théodore Studite*. in «Théologie de la vie monastique» (1961), pp. 423-446.

BILANCIO CONCLUSIVO DELLA PATRISTICA

«Noi siamo sempre tentati di paragonare un certo stato della teologia, per es. del sec. IX, oppure del sec. XII, con la teologia di altre epoche, per es. del sec. X, oppure del sec. XVI o del nostro, e di giudicare le epoche antiche in rapporto all'evoluzione che ha avuto luogo più tardi. Ma questo metodo porterà a considerare tutto un periodo della teologia come la preparazione di un altro. Ora gli autori dell'età patristica oppure dell'alto medioevo non hanno fatto della teologia in vista di preparare una futura teologia: hanno fatto teologia perché lo esigeva la vita della Chiesa e la loro vita, nel tempo in cui vivevano, e si sono dati la teologia che essi potevano e dovevano darsi».¹

L'epoca patristica è la prima epoca in cui il cristianesimo si è dato una forma culturale completa. Il cristianesimo permea tutti gli ambiti della cultura: morale, diritto, politica, educazione, letteratura, arte, religione, filosofia ecc. e allo stesso tempo della cultura greco-romana trae elementi importanti per il proprio sviluppo. L'epoca patristica è l'epoca della prima globale inculturazione del cristianesimo. Fu un'operazione dagli esiti straordinari perché la cultura con cui il cristianesimo ebbe a confrontarsi era la cultura greco-romana, indubbiamente una delle culture più raffinate che l'umanità abbia mai prodotto.

La Patristica è il felice connubio tra il pensiero greco e il messaggio cristiano. I Padri, «imprimendo all'antica "humanitas" classica il sigillo cristiano, sono stati i primi a gettare il ponte tra il Vangelo e la cultura profana, tracciando per la Chiesa un ricco e impegnativo programma culturale, che ha profondamente influenzato i secoli successivi e, in modo

¹ J. LECLERCQ, *Initiation aux auteurs monastiques du moyen âge*, Paris 1957, p. 185.

particolare, l'intera vita spirituale, intellettuale e sociale del medioevo. Grazie al loro Magistero, molti cristiani dei primi secoli ebbero accesso alle varie sfere della vita pubblica (scuole, amministrazione, politica) e il cristianesimo poté valorizzare ciò che di valido si trovava nel mondo antico, purificare ciò che vi era di meno perfetto e contribuire, dal canto suo, alla creazione di una nuova cultura e civiltà ispirata al Vangelo».²

Il pensiero greco mise a disposizione dei pensatori cristiani non solo metodi di argomentazione molto rigorosi ma anche concetti molto precisi e interpretazioni globali della realtà, che si addicevano al lavoro teologico: all'approfondimento dei misteri rivelati, alla loro formulazione più esatta, al loro coordinamento gerarchico. Grande merito dei Padri fu quello di avere creato la scienza teologica e di avere conferito al messaggio cristiano, che in origine aveva una forma semplicemente narrativa, una forma raziocinativa, argomentativa espressa in concetti e non più soltanto in immagini. I padri hanno creato la scienza teologica, hanno costruito svariati sistemi teologici e, soprattutto, hanno ideato formulazioni rigorose per tutti i grandi misteri della rivelazione cristiana. I Padri hanno inoltre custodito la Tradizione, difendendola dagli attacchi e dagli sbandamenti delle eresie; l'hanno fatta germogliare e crescere sul piano concettuale approfondendo il mistero trinitario, il mistero ecclesiologico, il mistero soteriologico della grazia, della libertà, della predestinazione ecc.

Harnack, Hatch, Bultmann e molti altri studiosi protestanti accusano i Padri di avere tradito la purezza del Vangelo ellenizzandolo. Ora, l'influsso della cultura greca sul cristianesimo è innegabile. Basta leggere gli scritti di Origene, Clemente

² «Istruzione sullo studio dei Padri della Chiesa», della Congregazione per l'Educazione Cattolica (1990), n. 43.

Conclusione

Alessandrino, Atanasio, Basilio, i due Gregori, Nazianzeno e Nisseno, Agostino ecc. per accorgersene. E non si tratta soltanto di metodi e di concetti ma spesso anche di teorie (teorie sull'uomo, sulla conoscenza umana, sull'anima, sul cosmo, su Dio ecc.). Ma questa operazione era necessaria e inevitabile, proprio perché il cristianesimo deve incarnarsi, deve continuare quell'opera di divinizzazione e trasformazione del mondo, dei popoli, delle nazioni che il Figlio di Dio ha iniziato con la sua incarnazione.

L'operazione compiuta dai Padri, in generale, è stata eccellente. Sotto molti aspetti è quanto di meglio una inculurazione concettuale del messaggio rivelato possa produrre. La loro operazione è stata conforme alle esigenze della Tradizione. La teologia dei Padri è stata la più valida ancella del Magistero ecclesiastico nella difesa, nella salvaguardia, nello sviluppo della Tradizione. La teologia dei Padri è eminentemente teologia della Tradizione. Nell'epoca patristica c'è stata sempre una feconda collaborazione tra teologia e Magistero nel preservare e nel trasmettere la verità rivelata, la *veritas salutaris*. I Concili ecumenici hanno raccolto i frutti del lavoro dei Padri, i quali a loro volta hanno fatto tesoro delle conquiste dei Concili.

La teologia dei Padri rappresenta il lavoro di quasi un millennio di ricerche, di dibattiti, di conquiste. È il lavoro di un'epoca lunga e gloriosa che ha avuto come tutte le epoche della storia una fase iniziale, una di piena maturità e un'ultima fase di decadenza. Ma la sua grandezza non si misura dalla prima o dall'ultima fase, bensì da quella intermedia della piena maturità: l'epoca d'oro della patristica (IV e V sec.). Quella è l'epoca in cui i Padri hanno riversato nella Chiesa tesori preziosissimi, tesori perenni che sono diventati il nutrimento sostanzioso di tutte le epoche successive. I Padri «restano maestri per i teologi, come rappresentanti di un momento importante, decisivo e ineliminabile della teologia della Chiesa, come esemplari per il modo con cui hanno

Bilancio conclusivo della Patristica

svolto la loro attività teologica, come fonti autorevoli e testimoni insostituibili per i contenuti che hanno saputo ricavare dalla loro riflessione e meditazione sul dato rivelato (...). I Padri latini, greci, siriaci, armeni... oltre a contribuire al patrimonio letterario delle loro rispettive nazioni, sono - anche se ognuno in maniera e misura molto diverse - come i classici della cultura cristiana che, da essi fondata ed edificata, porta per sempre il segno indelebile della loro paternità. A differenza delle letterature nazionali, le quali esprimono e plasmano il genio dei singoli popoli, il patrimonio culturale dei Padri è veramente "cattolico", universale, perché insegna come diventare e come comportarsi da uomini retti e da autentici cristiani. Per il loro vivo senso del soprannaturale e per il loro discernimento dei valori umani in relazione alla specificità cristiana, le loro opere sono state nei secoli passati un eccellente strumento formativo per intere generazioni di presbiteri e restano indispensabili anche per la Chiesa di oggi».³

³ *Ivi*, nn. 40-42.

Annotazioni

TEOLOGIA

- MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 1, 2ª ed.*
BENDINELLI G., *L'universo ha ricapitolato in sé*
DRAGO D., *Misericordia e giustizia. La prassi canonica per la gestione di casi di abusi sessuali su minori e persone vulnerabili*
GOUTIERRE M.-D., *L'uomo, via di Cristo*
COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 2005-2021*
MORINI E., *La Chiesa Ortodossa, 2ª ed.*
DE ANDIA Y., *Mistero, Mistagogia, Mistica*
GOUTIERRE M.-D., *Dio è luce, Dio è amore*
LÉMONON J.-P.-RICHARD F., *Gli Ebrei e l'Impero Romano ai tempi di Gesù, 2ª ed.*
GARROGOU-LAGRANGE R., *Vita spirituale*
FESTA G. ed., *L'esegesi biblica di Marie-Joseph Lagrange*
PARI M. R., *L'ascensione di Cristo e la sua sessione alla destra del Padre*
DRAGO D., *I Canoni dello Spirito*
DERMINE F. M., *Ragioniamo sul demonio*
SANTA SEDE, *Enchiridion di Bioetica. Da Pio X a Francesco*
MAGNANINI P. - NAVA P., *Grammatica della lingua ebraica, 2ª ed.*
VAGNEUX Y., *Co-Esse. Il Mistero trinitario nel pensiero di Jules Monchanin*
FESTA G., *L'eredità dei Santi Padri. Cassiano e i Domenicani*
SERAFINI F., *Un cardiologo visita Gesù. I miracoli eucaristici alla prova della scienza, 2ª ed.*
MONDIN B., *Storia della Teologia, vol. 4, 2ª ed.*
CHARDON L., *La Croce di Gesù. Dove sono provate le più belle verità della teologia mistica e della grazia santificante, 2ª ed.*
BICCHIEGA M., *Fertilità umana. Consapevolezza e virtù*
CONFERENZA EPISCOPALE TEDESCA, *Dio e la dignità dell'uomo*
CARPIN A. (ed.), *Il vangelo della famiglia. La famiglia in prospettiva teologica*
BRUGUÈS J.-L., *Corso di teologia morale fondamentale, 6 voll.*
RUFFINI F., *La "Quaestio de unione Verbi incarnati"*
SALVIOLI M. (ed.), *Tomismo creativo*
BUZI P., *La Chiesa copta. Egitto e Nubia, 2ª ed.*
BERNINI R., *La vita consacrata. Teologia e spiritualità*
CARPIN A., *Indissolubilità del matrimonio. La tradizione della Chiesa antica*
TESTI C. A., *Santi pagani nella Terra di Mezzo di Tolkien*
PIZZORNI R., *Amore e civiltà*
PUCCETTI R., *I veleni della contraccezione*

- MAGNANINI P.-MACCAFERRI A., *Analisi grammaticale dell'aramaico biblico*
- MILBANK J., *Il fulcro sospeso, Henri de Lubac e il dibattito intorno al soprannaturale*
- COGGI R., *Trattato di Mariologia. I misteri della fede in Maria, 2ª ed.*
- CHIESA ORTODOSSA RUSSA, *Fondamenti della dottrina sociale*
- MONDIN B., *L'uomo secondo il disegno di Dio, 2ª ed.*
- BARILE R. (ed.), *Il rosario. Teologia, storia, spiritualità*
- PASINI G., *Il monachesimo nella Rus' di Kiev*
- PANE R., *La Chiesa armena. Storia, spiritualità, istituzioni*
- MONDIN B., *La Trinità mistero d'amore, 2ª ed.*
- COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Documenti 1969-2004, 2ª ed.*
- DERMINE F. M., *Carismatici, sensitivi e medium, 2ª ed.*
- LIVI A., *Filosofia e Teologia*
- BARZAGHI G., *La Somma Teologica in Compendio*
- BOSCHI B., *Due Testamenti, una sola storia*
- OLMI A. (ed.), *Il peccato originale tra teologia e scienza*
- BOSCHI B., *Genesi. Commento esegetico e teologico*
- CARPIN A., *Donna e sacro ministero. La tradizione ecclesiale: anacronismo o fedeltà?*
- SPATARU D., *Sacerdoti e diaconesse. La gerarchia ecclesiastica secondo i Padri Cappadoci*
- CARPIN A., *Cipriano di Cartagine. Il vescovo nella Chiesa, la Chiesa nel vescovo*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Le diverse correnti della religione ebraica*
- ABADIE P.-COUSIN H.-LÉMONON J.P., *Il monoteismo specificità e originalità della fede ebraica*
- COUSIN H.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-MÉASSON A., *Come gli ebrei leggevano i testi sacri*
- ABADIE P.-MASSONNET J., *Il culto nella società giudaica*
- COMBY J.-LÉMONON J.P.-MASSONNET J.-RICHARD F., *La civiltà greco-romana e la civiltà giudaica*
- COGGI R., *Ripensando Lutero*
- CARPIN A., *Angeli e demòni nella sintesi patristica di Isidoro di Siviglia*
- CARBONE G. M., *L'uomo immagine e somiglianza di Dio*
- CHARAMSA C., *Davvero Dio soffre?*
- CARPIN A., *La Redenzione in Origene, sant'Anselmo e san Tommaso*
- SUH A., *Le rivelazioni private nella vita della Chiesa*
- BARZAGHI G., *Soliloqui sul Divino*
- AA. VV., *Approfondimento concettuale della fede e inculturazione*
- PERINI G., *I Sacramenti: Battesimo Confermazione Eucaristia - II*

I TALENTI

Collana diretta da Riccardo Pane, già diretta da Marta Sordi e Moreno Morani

La collana «I Talenti», edita da Edizioni San Clemente e Edizioni Studio Domenicano, ospita testi fondamentali che sono all'origine delle tradizioni culturali d'Oriente e d'Occidente, cristiane e non cristiane, integrando e completando l'edizione dei Padri della Chiesa. Si riporta il testo critico in lingua originale, la traduzione italiana e un apparato di introduzioni, note e commenti con cui il lettore moderno potrà finalmente apprezzare queste opere, vere pietre miliari e autentici «talenti» della cultura umana universale.

1. TERTULLIANO, *Difesa del cristianesimo (Apologeticum)*
2. ELISEO L'ARMENO, *Commento a Giosuè e Giudici*
3. BARDESANE, *Contro il Fato (Peri heimarmene)*
4. ANONIMO, *Libro dei due Principi*
5. ELISEO L'ARMENO, *Sulla passione, morte e risurrezione del Signore*
6. DIONIGI, *I nomi divini*
7. DIONIGI, *Mistica teologia e Epistole I-V*
8. TERTULLIANO, *Il battesimo*
9. TERTULLIANO, *La penitenza*
10. TERTULLIANO, *Questione previa contro gli eretici*
11. TERTULLIANO, *Alla sposa*
12. TOMMASO D'AQUINO, *L'unità dell'intelletto, L'eternità del mondo*
13. GIOVANNI DAMASCENO, *Esposizione della fede*
14. MATTEO RICCI, *Catechismo*
15. GREGORIO DI NAZIANZO, *Cinque Discorsi Teologici. Sulla Trinità*
16. TERTULLIANO, *La carne di Cristo*
17. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 1*
18. TOMMASO D'AQUINO, *Commento agli Analitici Posteriori di Aristotele, vol. 2*
19. CATERINA DA SIENA, *Dialogo*
20. NICCOLÒ CUSANO, *L'occhio mistico della metafisica (Opuscoli)*
21. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 1*
22. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Matteo, vol. 2*
23. ELISEO L'ARMENO, *Omelie e Scritti teologici*
24. ANASTASIO SINAITA, *Domande e risposte bizzarre*
25. NEMESIO DI EMESA, *La natura dell'uomo*
26. ISACCO DI NINIVE, *Discorsi ascetici*
27. TERTULLIANO, *La pazienza – La corona*
28. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 1*
29. TOMMASO D'AQUINO, *Commento al Vangelo secondo Giovanni, vol. 2*
30. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a Isaia*
31. IPPOLITO DI ROMA, *Cristo e l'Anticristo*
32. TERTULLIANO, *Contro Ermogene – Contro Prassea*
33. MONACI BIZANTINI, *La divina pedagogia. Poeti di Dio*
34. TOMMASO D'AQUINO, *Commento a "Il cielo e il mondo"*
35. ELISEO L'ARMENO, *Storia di Vardan e compagni martiri*
36. TOMMASO D'AQUINO, *La natura del cambiamento*
37. GREGORIO PALAMAS, *Luce del Tabor. Difesa dei santi esicasti*
38. TOMMASO D'AQUINO, *Il difficile dire la fede. Contra errores Graecorum*
39. TERTULLIANO, *La testimonianza dell'anima – La preghiera*
40. TOMMASO D'AQUINO, *Le ragioni della fede e la sua articolazione*

In preparazione:

CLEMENTE DI ALESSANDRIA, *Stromata*

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Omelie e Sermoni su Genesis*

SOURCES CHRÉTIENNES – Edizione italiana

Collana presieduta da Paolo Siniscalco

La collezione francese *Sources Chrétiennes*, fondata nel 1942 a Lione da De Lubac e Daniélou, offre testi cristiani antichi, greci, latini e nelle lingue del Vicino Oriente, che, per qualità e per numero, sono universalmente riconosciuti come eccellenti. Dal 2006 le *Edizioni Studio Domenicano* promuovono la traduzione di questa collana in italiano in stretto e proficuo contatto con la “casa madre” di Lione.

L'edizione italiana, da parte sua, si caratterizza specificamente per la scelta di titoli importanti, letterariamente, dottrinalmente e spiritualmente, per la cura con cui è aggiornata la bibliografia in modo completo e sistematico, per le eventuali note aggiuntive o le appendici concernenti problematiche emerse nel campo degli studi dopo la pubblicazione dell'edizione francese, per una loro semplificazione. L'edizione italiana delle *Sources* si propone, infine, di contenere, per quanto possibile, i prezzi di ogni volume.

1. CIPRIANO DI CARTAGINE, *L'unità della Chiesa*
2. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Donato; e La virtù della pazienza*
3. MANUELE II PALEOLOGO, *Dialoghi con un musulmano*.
4. ANONIMO, *A Diogneto*
5. CIPRIANO DI CARTAGINE, *A Demetriano*
6. ANONIMO, *La dottrina dei dodici apostoli*
7. CIPRIANO DI CARTAGINE, *La beneficenza e le elemosine*
8. CLEMENTE DI ROMA, *Lettera ai Corinzi*
9. ORIGENE, *Omellerie sui Giudici*
10. GIUSTINO, *Apologia per i cristiani*
11. GREGORIO DI NISSA, *Omellerie su Qoelet*
12. ATANASIO, *Sant'Antonio Abate. La sua vita*
13. DHUODA, *Manuale per mio figlio*
14. UGO DI SAN VITTORE, *Sei Opuscoli Spirituali*
15. DIADOCO DI FOTICEA, *Opere Spirituali*
16. GREGORIO DI NISSA, *Discorso Catechetico*
17. GIOVANNI CRISOSTOMO, *Panegirici su san Paolo*
18. NICOLA CABÀSILAS, *La Divina Liturgia*
19. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 1*
20. MARCO IL MONACO, *Opere spirituali e teologiche, vol. 2*

Di prossima pubblicazione:

GIOVANNI CRISOSTOMO, *Commento a Giobbe*

Immagine di copertina: Basilica di San Apollinare in Classe (abside), Ravenna,
foto di fra Lawrence Lew O. P.

Grafica di copertina: Francesco Lorenzon

Tutti i nostri libri e le altre attività
delle Edizioni Studio Domenicano
possono essere consultati su:
www.edizionistudiodomenicano.it

Opera realizzata in coedizione tra
Edizioni San Clemente ed Edizioni Studio Domenicano

Edizioni Studio Domenicano
Via dell'Osservanza 72 - 40136 Bologna - ITALIA
Tel. +39 051582034
acquisti@esd-domenicani.it
www.edizionistudiodomenicano.it

Finito di stampare nel mese di marzo 2023
presso Venti Media Print, Monteriggioni, Siena

È un trattato completo e originale di Storia della Teologia. L'Autore tenta di offrire un'esposizione ampia, documentata, relativamente critica, ma generalmente simpatetica, del grandioso cammino che ha compiuto il pensiero cristiano nella sua bimillennaria storia. L'Opera completa si compone di quattro volumi.

Il volume 1, di cui proponiamo la seconda edizione, presenta il pensiero teologico dall'epoca apostolica fino a tutta l'epoca patristica, cioè dal I al VII secolo.

Battista Mondin è stato sacerdote saveriano, ha studiato filosofia all'Università di Harvard (USA) e ha insegnato per decenni filosofia e teologia all'Università Cattolica di Milano e all'Università Urbana di Roma. Come perito teologo ha ricoperto il ruolo di consulente episcopale nel corso dei lavori del Concilio Ecumenico Vaticano II. È stato presidente dell'Associazione Docenti Italiani di Filosofia. È morto a Roma il 29 gennaio 2015 all'età di 88 anni.

ISBN 978-88-5545-070-6



9 788855 450706

www.edizionistudiodomenicano.it

€ 59,00